

■ PRAIA A MARE La Cgil è fiduciosa: «L'ultima occasione per scrivere la verità» “Marlane”, al via le nuove perizie

Il nuovo processo riguarda sette persone. Tra decessi e malattie: 150 vittime

di GUIDO SCARPINO

PRAIA A MARE - «Le nuove perizie sul sito dell'ex stabilimento Marlane sono l'ultima occasione per scrivere una pagina di verità sulle oltre 150 vittime tra decessi e malattie». Lo dichiarano il leader della Cgil del Calabria Comprensorio Pollino Sibaritide Tirreno, in vista dei campionamenti sul sito (strutture edilizie, impiantistiche, acque e cunicoli sotterranei e dei terreni, inclusi quelli ceduti al Comune di Praia a Mare) che si svolgeranno domani nell'ambito del nuovo processo in cui risultano imputati a vario titolo sette ex dirigenti del Gruppo Marzotto per aver omesso con le loro condotte di proteggere i dipendenti dello stabilimento dai rischi da contatto con sostanze altamente nocive per la salute cagionando il decesso e lesioni gravissime di 38 dipendenti. Scopo dei periti incaricati dal Giudice, supportati dai tecnici per l'esecuzione delle perizie probatorie ed in coerenza al Piano delle Indagini, è quello di accertare se nell'area interessata dall'attività produttiva del gruppo Marzotto e già prima di proprietà del gruppo Rivetti e poi Eni/Lanerossi, vi siano evidenze di contaminazioni ed in quale concentrazione e se tale da aver generato rischi sanitari per i lavoratori operanti nel sito in cui fra decessi e insorgenza di lesioni neoplastiche sono stati denunciati oltre 150 casi. Per la Cgil regionale e territoriale, già parte civile nel primo processo, la data del 5 settembre in cui si effettueranno i nuovi campiona-



Lo stabilimento ex Marlane di Praia a Mare, meglio nota come la Fabbrica dei Veleni

menti, è una data «risolutiva ai fini dell'accertamento definitivo delle responsabilità aziendali di quelle morti che pesano sulla memoria del lavoro dell'intera regione e che non possono andare in prescrizione operandosi tra le maglie della giustizia o di interessi particolari. L'enorme mole di documenti, analisi e studi prodotti nei lunghi anni di inchiesta e nel dibattito processuale - sottolinea il sindacato - evidenziavano già allora con potenza scientifica e la forza testimoniale dei lavoratori, i rischi per la salute a cui sono stati esposti per lunghi anni i lavoratori ad una quantità di sostanze chimiche altamente tossiche fra cui coloranti azotici rilascianti per scissione ammine aromatiche già riconosciute cancerogene dall'Oms dal 1964». Dagli atti processuali emergevano, inoltre - ricorda la Cgil - «palesi omissioni aziendali sulle norme per la preven-

zione degli infortuni e la sorveglianza sanitaria dell'ambiente di lavoro già in vigore dagli anni '50 oltre che, le modalità illecite di smaltimento dei rifiuti e dei fanghi prodotti dal ciclo industriale cui erano chiamati gli stessi lavoratori ed a cui esposte anche le comunità limitrofe e per cui occorrerà dare subito garanzie sull'azione di bonifica dell'intera area coinvolta per restituirla a validi progetti di investimenti produttivi per l'intero territorio». Per la Cgil occorre dunque ripartire dalle tante verità emerse nel primo processo ed ancora utili ai fini processuali. «Si è certi che la Procura di Paola saprà far tesoro dell'incidente probatorio per rafforzare quelle verità e concorrere a mettere un punto fermo sulle condotte colpose poste in essere nella ex Marlane», evidenzia il sindacato. E aggiunge: «Sarebbe insopportabile cancellare con un col-

po di spugna ed una manciata di euro risarcitori la memoria di quelle vite ed il dramma delle loro famiglie. Pur ricordando quanto la Marlane sia stata per lunghi anni opportunità occupazionale per le quasi 1.200 unità lavorative assunte sin dalla sua apertura, è pur vero che ad oggi rappresenta una delle pagine più dolorose del fallimento delle velleità industriali calabresi e, ancor più, una pagina luttuosa per la scia di dolore provocata da morti, malattie e veleni che si è portata dietro». La Cgil proseguirà la sua azione per «rappresentare la voce di quanti rivendicano verità sino in fondo su quelle morti e per questo è pronta a ricostituirsì parte civile nel nuovo processo: non c'è futuro per il territorio che possa reggersi senza fare i conti con la dignità e la memoria del lavoro e delle sue vittime le cui responsabilità non possono rimanere impuniti».